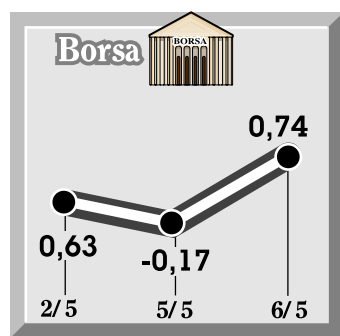


### Wall Street vola a livelli da record

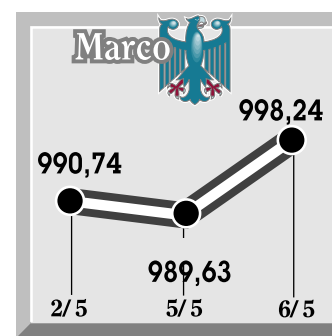
Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali ha chiuso in rialzo di 10 punti, a quota 7.225,32: nuovo record. Gli osservatori segnalano una grande euforia da parte dei risparmiatori, spingendosi a parlare di «panico da acquisto».



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MI	1.170 <b>0,78</b>
MI TEL	12.424 <b>0,74</b>
MI B 30	18.546 <b>0,83</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
CARTARI	<b>2,21</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	<b>-1,03</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
IFIL RNC W 99	<b>9,42</b>

TITOLO PEGGIORE		SASIB W	
		<b>18,57</b>	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI		<b>6,48</b>	
6 MESI		<b>6,45</b>	
1 ANNO		<b>6,58</b>	
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.711,18	<b>0,61</b>	
MARCO	989,24	<b>-0,39</b>	
YEN	13,597	<b>0,07</b>	

STERLINA	2.798,12	<b>26,48</b>	
FRANCO FR.	293,14	<b>0,14</b>	
FRANCO SV.	1.162,88	<b>0,73</b>	
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI		<b>0,23</b>	
AZIONARI ESTERI		<b>1,17</b>	
BILANCIATI ITALIANI		<b>0,25</b>	
BILANCIATI ESTERI		<b>0,70</b>	
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>0,09</b>	
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,10</b>	



### Per l'Ina 321 miliardi di utile

L'Ina, Istituto nazionale delle assicurazioni, ha chiuso l'esercizio 1996 con un utile netto di 421 miliardi di lire (+6,4% rispetto all'anno precedente), mentre l'utile lordo ha toccato gli 837 miliardi (+12,3%). Agli azionisti un dividendo di 65 lire (+18%).

### Piano Alitalia Partita decisiva a Bruxelles

Raggiunto e siglato ieri sera un accordo fra le cinque sigle sindacali Fil, Fit, Uilt, Fisafs e Sma con le Ferrovie dello Stato per il protocollo d'intesa relativo al negoziato contrattuale. Si tratta di un accordo preliminare al rinnovo contrattuale vero e proprio e che impegna le parti a concludere il negoziato contrattuale entro il 15 giugno. Per le Fs l'intesa è stata siglata dal responsabile delle risorse umane Forlenza, mentre l'amministratore delegato Cimoli dovrebbe ratificarla venerdì prossimo. Non è ancora chiaro se tra i firmatari dell'intesa ci saranno anche i macchinisti del Comu. Il barometro per ora volge al brutto. Se i macchinisti non raggiungeranno l'accordo infatti si prevedono nuovi disagi nelle ferrovie: sia il Comu che i capistazione dell'Ucs hanno infatti indetto due giorni di sciopero dalle ore 21 del 19 alla stessa ora del 21 maggio. Ma torniamo al protocollo contrattuale, che prevede anche la durata. Per la parte economica questa è fino al 31 dicembre '97 mentre per quella normativa si estende fino alla fine del '99. Per quanto riguarda la parte retributiva gli aumenti medi, calcolati al sesto livello, sono di 170mila lire. È prevista anche una tantum, che calcolata sempre in una media del sesto livello ammonta a 1.200.000 lire. Questa una tantum verrà erogata a fine giugno '97. Il protocollo, infine, fissa anche gli obiettivi di produzione e sviluppo per il piano di impresa 1997-2000 che Cimoli dovrà completare entro breve tempo. «Con l'intesa siglata in serata - ha dichiarato Dino Testa, segretario nazionale della Fil-Cgil - si è praticamente completato il negoziato con l'azienda sviluppatosi dopo l'accordo raggiunto con il ministro Burlando l'11 febbraio scorso». Nel protocollo Fs e sindacati fissano gli obiettivi di sviluppo e di produzione, parte fondamentale del piano di impresa e a tutela dell'occupazione.

L'Istat ha confermato ieri la netta frenata di aprile: su base annua si scende dal 2,2% di marzo all'1,7%

## L'inflazione torna al marzo del '69 Attesa per una riduzione dei tassi

Il Fondo monetario internazionale prevede che nel '98 la dinamica dei prezzi sarà più contenuta in Italia (+2%) che in Usa e Gran Bretagna. Roma e Napoli le città dove il carovita corre di più, Potenza la più stabile. Polemiche sui consumi interni.

ROMA. L'Istat ha confermato ufficialmente ieri le rilevazioni sui prezzi al consumo in aprile effettuate un paio di settimane fa nelle grandi città. La frenata dell'inflazione è clamorosa. In un solo mese, da marzo ad aprile, il tasso tendenziale (su base annua) è sceso di mezzo punto percentuale: era al 2,2, ora è all'1,7%. La crescita reale dei prezzi in aprile è stata, in media, dello 0,1%. Sempre in media, nel corso degli ultimi dodici mesi la lievitazione è stata del 3,1%.

Benché attesa, la comunicazione dell'Istat ha suscitato, insieme a una soddisfazione pressoché generale delle organizzazioni economiche, una certa febbrile attesa per le possibili decisioni della banca centrale. Da settimane ormai è pressante l'appello al governatore perché intervenga sui tassi di interesse consentendo una riduzione del costo del denaro. L'inflazione appare decisamente sotto controllo, il problema vero è quello di una congiuntura produttiva sempre stanca, che fatica parecchio a decollare. E in realtà una riduzione del tasso ufficiale di sconto non farebbe oggi che estendere all'intero sistema valori già fatti propri dai mercati finanziari. Fa tutto tuttavia ancora non si è mosso. L'attesa della serata di ieri è andata delusa.

Le valutazioni abbastanza concordanti degli analisti italiani riguardo all'evoluzione dell'inflazione sono tra l'altro condivise anche dagli studiosi del Fondo monetario internazionale. Proprio ieri il Fmi ha diffuso le proprie previsioni sull'andamento dei prezzi nei principali Paesi industriali nel prossimo anno, confermando di ritenere l'Italia un Paese ormai a bassa inflazione. Secondo gli esperti di Washington, nel '98 la crescita dei prezzi sarà addirittura inferiore a quella che si avrà negli Usa e in Gran Bretagna. In media l'inflazione italiana, sostengono al Fmi, sarà del 2%, lo stesso tasso della Germania. Un po' meglio faranno Francia e Canada (1,8%), peggio come si è detto Stati Uniti (3%) e Regno Unito (2,5%).

Tornando al dettaglio delle informazioni comunicate ieri dall'Istat, in aprile sono diminuiti i prezzi delle voci «trasporti» e «istruzione», scesi entrambi dello 0,1%, nel primo caso soprattutto grazie al calo delle benzine. Sono rimasti fermi i

prezzi degli alimentari, dei mobili e dei beni del comparto «ricreazione, spettacoli e cultura». Gli aumenti maggiori, invece, sono stati registrati per «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» (+0,6% per l'aumento degli affitti) e «abbigliamento e calzature» (+0,4%).

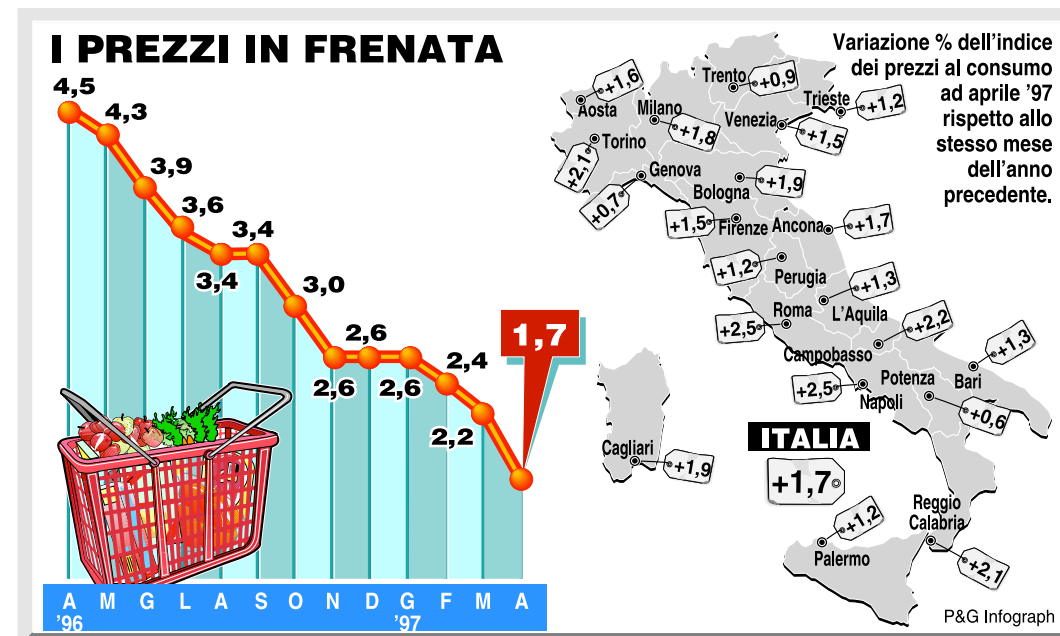
L'aumento dei prezzi degli alimentari è bassissimo anche su base annua: la crescita è stata soltanto dello 0,4%. Rispetto ad un anno fa gli aumenti maggiori di prezzi ci sono stati nel capitolo «abitazione» +3,9%, «istruzione» +3,3%, «servizi sanitari e spese per la salute» +3,0%. Tra le maggiori città, sono Roma e Napoli quelle dove il carovita corre di più. In aprile i prezzi al consumo sono aumentati, rispetto a un anno prima, del 2,5%. La città nella quale sono invece risultati più stabili è Potenza, con una crescita annua del solo 0,6%. Considerati in rapporto con marzo, i prezzi si sono ridotti a Venezia (-0,1%), Trieste (-0,6) e Perugia (-0,3).

Con il vero e proprio crollo di aprile l'inflazione torna così al livello del marzo 1969, quando risultò appunto pari all'1,7%.

Il ministro Bassanini, unico della compagine governativa, ha commentato ieri sostenendo che questo risultato, «molto importante, perfino migliore delle aspettative», dimostra quanto sta incidendo la politica di rigore e di risanamento portata avanti dall'esecutivo e consensuale di «creare margini per la ripresa dei consumi». Opinione, quella di Bassanini, non condivisa dai dirigenti della Confindustria, la più importante organizzazione degli esercenti. Secondo il suo presidente Sergio Billè, che da molti mesi sta portando avanti una campagna di dura contestazione della linea del governo, i consumi non accennano invece a riprendersi per niente e non è lecito attendersi granché dai prossimi mesi nonostante la bassissima dinamica dei prezzi.

Sul tasto dolente dell'insufficiente livello dei consumi batte anche Marco Venturi, segretario generale della Confindustria, ma con maggiore misura. Soddissfatti anche i sindacati che però, come Venturi, chiedono che la Banca d'Italia si muova e arrivi il sospirato abbassamento dei tassi di interesse.

Edoardo Gardumi



### Bruxelles nel '96 ha accertato «raggiri» italiani per 47 miliardi Ue, Italia prima nelle frodi ultima nell'uso dei fondi

Al secondo posto la Germania nell'uso distorto dei finanziamenti strutturali. Rapporto Ue segnala la preoccupante infiltrazione della criminalità organizzata.

ROMA. Fanalino di coda nell'utilizzo dei fondi strutturali, l'Italia resta sempre in testa alle classifiche comunitarie per le frodi. Un primato mantenuto nel 1996 con 42 casi, per un ammontare di 24.405.863 ecu, pari a circa 47 miliardi di lire. Al secondo posto la Germania con più casi dell'Italia, 52, ma per un valore inferiore, 14.935.572 ecu (circa 29 miliardi di lire).

Il distacco con gli altri paesi è, però, ancora più forte se si passa dai fondi strutturali per interventi nelle regioni più disagiate, a quelli agricoli. L'Italia registra 476 casi di frode nell'utilizzo dei fondi del Feoga Garanzia per un ammontare globale di 123.503.793 ecu. Anche qui, al secondo posto la Germania con 479 casi per 25.504.762 ecu. Tra i settori più coinvolti, i cereali ed il riso (55.254.000 ecu), le materie grasse, olio d'oliva compreso (28.259.000), il tabacco (19.720.000).

I dati sono contenuti nel rapporto

annuale sulla lotta alle frodi al bilancio comunitario, presentato oggi a Bruxelles da Anita Gradin, Commissario europeo responsabile del controllo finanziario. Rispondendo ad una specifica domanda sull'olio d'oliva, Anita Gradin ha ricordato che «la Commissione Europea ha proposto una riforma del settore che riposa su un sistema molto più efficace». Nell'insieme della Comunità Europea, le frodi ai Fondi strutturali hanno raggiunto nel 1996 i 152.000.000 di ecu (300 miliardi di lire circa). Per il Feoga Garanzia si arriva a 345.000.000 di ecu pari all'0,80%, al 5,80% del totale. «Il rapporto indica chiaramente che la criminalità organizzata internazionale è responsabile in gran parte delle perdite del denaro dell'Ue».

Queste bande non solo defraudano l'Unione, ma sono spesso coinvolte in altri tipi di crimini come il

traffico della droga». Tra i settori presi di mira dalle organizzazioni criminali molti sono legati all'export agroalimentare.

È il caso, ad esempio, di un'inchiesta condotta dalla Commissione in collaborazione con la Guardia di Finanza che ha permesso di smantellare un'organizzazione mafiosa che esportava vino dall'Italia verso i paesi dell'Est Europa ottenendo gli aiuti all'export previsti dall'Ue. Il vino però non veniva consumato sul posto, come richiede la normativa dell'Ue per ottenere le sovvenzioni, ma rispedito verso altre destinazioni. Sul fronte delle azioni strutturali, diverse frodi sono state scoperte nell'ambito del fondo sociale europeo.

È il caso avvenuto in Italia di due funzionari regionali che avevano creato una società di comodo dove i promotori di un'azione di formazione professionale erano obbligati a rivolgersi per consultazioni a pagamento.

Candidatura in concorrenza con Mediaset per il terzo gestore

### L'Enel pensa di entrare nei telefonini «Con un concorrente solo, che gara è?»

MILANO. All'indomani dell'annuncio dell'intesa preliminare con l'Eni per dar vita a una società comune nell'ambito della produzione di energia elettrica, l'Enel confermerà, per bocca del suo presidente Chicco Testa il proprio interesse per il mercato della telefonia cellulare, in vista della gara per l'assegnazione della licenza del terzo gestore. Testa, avvicinato dai giornalisti a margine di un convegno a Milano, usa un paradosso: «Se l'Enel non dovesse partecipare alla gara, dice, non si capisce che gara sarebbe, visto che ci sarebbe un solo concorrente».

Il gruppo elettrico dispone di una rete di telecomunicazione di grandi dimensioni, con circa 1.500 addetti, e ha da tempo stretto un'alleanza con la tedesca Deutsche Telekom per sviluppare una propria offerta alternativa sia nella telefonia fissa che cellulare.

Qualcuno ha ricordato a Testa le recenti dichiarazioni del presidente della Mediaset, Fedele Confalonieri, polemico nei riguardi della possi-

bilità di una partecipazione dell'Enel - in quanto società pubblica - alla gara per il terzo gestore. «Mi risulta che anche la Bnl e l'Eni, potenziali partners di Mediaset in quest'affare, siano piuttosto pubblici. La verità è che la presenza dell'Enel e di Deutsche Telekom darebbe vita a uno scenario concorrenziale e di liberalizzazione. E forse è proprio questo che non si vuole».

Siete interessati a entrare in concorrenza con Telecom Italia nella telefonia fissa? «Una cosa alla volta, dice Testa. Adesso pensiamo al cellulare. Alla telefonia fissa possiamo pensare in un secondo tempo».

Il presidente dell'Enel conferma che la società elettrica sta parlando con molti potenziali partners, i quali potrebbero essere interessati ad una alleanza nella gara per i telefonini. Così come, nel settore della produzione di energia elettrica, l'intesa con l'Eni non esaurisce tutte le possibilità.

La direttiva europea stabilisce che entro il febbraio del 1999 vi dovrà

essere una quota di mercato liberata di circa 15.000 Megawatt. La società Enel-Eni annunciata l'altro giorno sarà certamente quotata in Borsa - punta ad avere una potenza installata di circa un terzo di questo totale. «C'è spazio per l'ingresso di altri concorrenti, e per noi anche per altre intese. Stiamo parlando con molti operatori proprio in questa direzione», dice Testa.

Chicco Testa non ha risposto alle domande sulla privatizzazione dell'Enel. «Non sta ai manager decidere su questa materia. Il nostro mandato è quello di valorizzare la società in vista della privatizzazione. Ed è proprio quello che stiamo facendo, senza esborsi finanziari e puntando a ridurre l'indebitamento. Per il resto posso solo esprimere un personale auspicio: che si faccia presto. Ragionevolmente dovrei dire che ritengo che la privatizzazione si farà l'anno prossimo: il calendario del '97 mi pare un po' affollato».

D. V.

Bilanci ancora in rosso, ma il margine operativo va in pareggio

### Omnitel festeggia un milione di clienti e bocchia il Dect: «Non va, troppo caro»

#### Intesa tra Tim e consumatori sui cellulari

Telecom Italia Mobile (6,4 milioni di clienti) ha siglato un'intesa con le maggiori associazioni dei consumatori. La collaborazione sarà attuata con la partecipazione di tecnici dell'azienda e delle associazioni a quattro diversi tavoli di lavoro destinati a migliorare la trasparenza e la qualità dei servizi. Ossia: tariffe, rapporti con il cliente, gestione del contenzioso, problematiche tecniche e ambientali.

ROMA. Il traguardo era ormai in vista, ma tagliarlo da sempre soddisfazione. E così ieri mattina Silvio Scaglia, amministratore delegato di Omnitel, ha stappato una bottiglia di spumante per brindare al milionesimo cliente. «Ci siamo arrivati in tempi da record, dopo appena 17 mesi di operatività. In Europa nessuno ha saputo fare meglio di noi», osserva soddisfatto Scaglia conversando con i giornalisti. Soddissfazione anche per le ultime cifre che arrivano dal fronte abbonamenti e che segnalano quote di mercato in crescita: ogni 10 nuovi clienti Gsm, 4 scelgono il telefonino «firmato» Omnitel.

Un po' meno brillanti i conti finanziari: anche nel '97 chiuderanno in perdita nonostante l'alto numero di clienti. «Ma bisogna considerare che abbiamo investito molto, oltre 2.000 miliardi, così come continueremo a fare nei prossimi anni. E comunque, il break-even lo raggiungeremo nel '98 per poi puntare decisamente all'utile». In realtà, spiega ancora Scaglia, il margine operativo sarà già da

quest'anno in pareggio e «saremmo stati sin d'ora in equilibrio se non avessimo dovuto pagare tasse improprie a Telecom Italia».

Torna così la polemica col gestore pubblico sui costi di interconnessione alla rete fissa: 200 lire al minuto, «i più alti in assoluto». L'accordo andrà rinegoziato entro luglio ed Omnitel va alla trattativa con una proposta aggressiva: scendere a 50 lire al minuto. È si prepara ad aprire un nuovo fronte con Tim lanciando da giugno nuove proposte tariffarie, anche sull'acquisto degli apparecchi.

Quanto alla nuova tecnologia Dcs 1.800, Omnitel prenota il biglietto: «Il ministero ha riconosciuto il principio che la concessione ci spetta». Se il terzo gestore non fa paura a Scaglia («ben venga, più il mercato è competitivo, più conviene anche a noi»), il Dect non rientra nei piani aziendali: «Non abbiamo fatto domanda. Se le regole della competizione sono fair, il dect non appare una tecnologia economicamente conveniente. Più lo guardo, più ne dubito».

#### In breve

CIMO SIM. Utile lordo di circa 2 miliardi nel 1996 per la Cimo Sim che ha provveduto nell'esercizio a investimenti definiti «notevoli» sia per la nuova sede sia per il controllo rischi. L'assemblea dei soci, oltre ad approvare i conti, ha riconfermato amministratore delegato Francesco Spinelli, affidandogli anche la carica di presidente.

ALBACOM. Oggi l'assemblea di Albacom sarà chiamata ad approvare del raddoppio del capitale della società, «per finanziare lo sviluppo delle nuove attività». E quanto si apprende da fonti di Albacom, la società di telecomunicazioni nata dalla joint venture tra British Telecom e la Banca Nazionale del Lavoro, alle quali si è successivamente associata Mediaset.